



Corriere del Ticino
6903 Lugano
091/ 960 31 31
www.cdt.ch

Medienart: Print
Medientyp: Tages- und Wochenpresse
Auflage: 36'108
Erscheinungsweise: 6x wöchentlich

Themen-Nr.: 999.216
Abo-Nr.: 1095889
Seite: 5
Fläche: 55'671 mm²

ACS Autoscontro senza più freni

Prosegue a colpi di denunce la lotta di potere ai vertici dell'Automobile club svizzero Garzoli: «Paradossale quanto sta avvenendo, visto che l'associazione funziona bene»



LA SITUAZIONE All'interno dell'ACS è in corso una disputa senza esclusione di colpi. Purché il risultato non sia quello della foto. (Foto Keystone)

ROCCO BIANCHI

■ E scontro senza esclusione di colpi all'Automobile club svizzero (ACS), associazione stradale che conta circa 110.000 membri e 19 sezioni cantonali. Dopo sospensioni, licenziamenti, nomine controverse e poi annullate, denunce incrociate e nuove candidature (si veda la scheda) ieri il «Blick» ha pubblicato la notizia che l'attuale presidente Mathias Ammann e il direttore generale dell'associazione Michael Gehrken hanno sporto denuncia venerdì contro il consigliere nazionale Christian Wasserfallen (PLR), ossia colui che era stato eletto presidente in giugno e

la cui nomina era stata successivamente annullata. Wasserfallen è accusato di diffamazione e ingiuria in relazione al blocco dei conti dell'ACS chiesto e ottenuto a fine luglio. Ammann e Gehrken ritengono infatti che le dichiarazioni rilasciate allora dal rivale siano inaccettabili e lesive del loro onore. «Ha superato il limite», hanno dichiarato al «Blick». Wasserfallen dalle sue vacanze in Islanda ha già tacciato di «assurda» la denuncia.

La questione come detto parte da lontano e si ingarbuglia ogni giorno di più. Am-

mann già lo scorso giugno aveva parlato apertamente di una lotta di potere condita da personalismi che si sta svolgendo all'interno dell'ACS. Da una parte Ammann e le sezioni a lui fedeli, a cominciare da quella di Berna, dall'altra una fronda capitanata da Zurigo e dalla sua presidente Ruth Enzler; una situazione confusa che ha portato a un certo punto l'associazione ad avere due presidenti, Ammann e Wasserfallen appunto (quest'ultimo, pur essendo bernese e pur avendo ambizioni di essere eletto nel Governo cantonale nel 2018, è sponsorizzato dalla fronda zurighese) e che si è arricchita questo fine settimana anche di un retroscena politico con la discesa in campo di un altro consigliere nazionale, l'UDC Thomas Hurter, che prova a togliere la presidenza a un'associazione tradizionalmente appannaggio del centro borghese, PLR in particolare.

Giallo nel giallo, Hurter è emanazione della Svizzera orientale, ossia di quelle stesse sezioni frondiste che avevano proposto Wasserfallen contro Ammann. Il che secondo alcuni osservatori lascia supporre che pure a Zurigo la linea e la posizione di Ruth Enzler sia più che traballante.

Insomma, un guazzabuglio incredibile che lascia attoniti tutti coloro che queste cose le vedono un po' da lontano. Come

la sezione ticinese, il cui presidente Giacomo Garzoli ci ha detto di essere «in attesa di informazioni ulteriori per capire meglio la situazione».

All'assemblea di giugno infatti il Ticino non era presente, rispettando così «le consegne del comitato direttivo» che aveva deciso di rinviarla; quando ha scoperto che l'assemblea si era svolta lo stesso e che per di più aveva nominato un nuovo presidente, l'aveva contestata, «non fosse altro che per un aspetto formale» (per statuto solo la direzione può convocare



Corriere del Ticino
6903 Lugano
091/ 960 31 31
www.cdt.ch

Medienart: Print
Medientyp: Tages- und Wochenpresse
Auflage: 36'108
Erscheinungsweise: 6x wöchentlich

Themen-Nr.: 999.216
Abo-Nr.: 1095889
Seite: 5
Fläche: 55'671 mm²

un'assemblea, n.d.r.). Chiaro «che un nuovo presidente dovrà essere eletto», visto che Ammann, «che comunque ha fatto un ottimo lavoro», ha già fatto sapere che non si ricandiderà.

Tutti si è poi in attesa dei «chiarimenti interni» in corso, i cui risultati saranno presentati all'assemblea del 16 settembre. In generale comunque Garzoli evidenzia come sia «paradossale quanto sta uscendo sulla stampa», visto che «l'ACS funziona bene, tant'è che i suoi soci sono in aumento», sia in Ticino sia a livello svizzero. Sarebbe perciò «un peccato che questi dissapori interni» inficiassero questo trend positivo.

LE DATE DEL CONFLITTO

13 GIUGNO

Il direttore generale Stefan Hostenstein è sospeso con effetto immediato. Gli sono rimproverate violazioni del dovere di fedeltà e altri fatti «ancora da chiarire».

16 GIUGNO

La direzione decide di rinviare l'assemblea generale, prevista il 23 giugno. Contemporaneamente le sezioni di Coira e Zurigo depositano una denuncia contro il presidente Mathias Ammann. È accusato di falsità in documenti e amministrazione infedele.

17 GIUGNO

Hostenstein è licenziato in tronco.

23 GIUGNO

Tredici sezioni su 19 eleggono il consigliere nazionale Christian Wasserfallen (PLR) nuovo presidente dell'ACS.

15 LUGLIO

L'assemblea del 23 giugno è annullata. Cade quindi la nomina di Wasserfallen. Una nuova assemblea è convocata per il 16 settembre.

30 LUGLIO

Wasserfallen ottiene che i conti dell'ACS alla Banca cantonale bernese siano bloccati per evitare che «la vecchia guardia» ne faccia man bassa. Permessa solo l'attività corrente.

5 AGOSTO

Ammann e il direttore generale Michael Gehrken denunciano Wasserfallen per diffamazione e ingiuria.

7 AGOSTO

Il consigliere nazionale Thomas Hurter (UDC) annuncia la sua candidatura alla presidenza.